

Il vero nodo è il Prg

I repubblicani aprono la crisi al Comune di Porto S. Giorgio

Il nuovo assetto urbanistico concordato dalla giunta unitaria colpisce interessi speculativi

PORTO SAN GIORGIO - Quando si insediò poco meno di un anno fa, dopo quasi due mesi di laboriose trattative, la maggioranza DC-PCI-PSI, PRI PSDI nel comune di Porto San Giorgio fu salutata come uno dei risultati più avanzati già da allora riscontrati nella politica di solidarietà e di unità tra le forze democratiche. Questa volta, infatti, si diceva, anche il PCI in qualche modo è presente in giunta, sia pure solo con gli indipendenti eletti nella sua lista.

Un esecutivo che poteva contare sull'appoggio di 27 consiglieri su 30 non avrebbe dovuto avere, quindi, eccessive difficoltà a lavorare con tranquillità per risolvere i problemi che anche per una cittadina come Porto San Giorgio non sono pochi. Ebbene, ancora una volta si è dimostrato come la sovrapposizione della politica di solidarietà e di unità non dipende dal numero delle persone che sulla carta ne fanno parte, ma solo dalla effettiva volontà e coerenza di ciascuna forza nel portarla avanti.

Anche a Porto San Giorgio c'è stato chi subito si è tirato indietro, chi ha mirato ad altro, in primo luogo a mettere comunque in difficoltà il PCI. Da qualche giorno, infatti, per le dimissioni dell'assessore repubblicano, la maggioranza amministrativa sanguinante è in crisi. Ma la situazione poteva definirsi tale fin dal mese di luglio.

Ad innescare la miccia della crisi questa volta è



chi giorni fa, i repubblicani sangiovesi non hanno annunciato ufficialmente il ritiro del loro rappresentante dall'esecutivo comunale. Al fondo dell'agitazione del partito repubblicano conclusasi con la decisione di fare uscire il suo rappresentante dalla giunta, non senza, prima, aver distribuito accuse gratuite e infondate nei confronti del PCI e dei suoi indipendenti presenti in Giunta, c'è il fatto che al PRI, fin dal primo momento, quel tipo di coalizione a cinque non scalfava più. Per quali motivi?

Responsabilità democristiane

La maggioranza aveva preso di petto la questione della variante al piano regolatore. Anche se oggi il PRI non tira fuori ufficialmente questo problema, sono le divergenze sulle questioni urbanistiche ad aver costituito la molla principale che ha fatto scattare il suo disimpegno. Il PRI, in questo caso, si è assunto il compito di tirare le fila, prendendo di fatto quelle che sono responsabilità anche di altri, come quelle, per esempio, di una componente non insignificante della Democrazia cristiana. Nella pratica il PRI, con la sua azione ha sollevato un polverone, ma nella sostanza, insieme ad altre forze non votate, ha fatto scattare la variante al PRG e, senza dubbio ad un certo tipo di variante, quella già definita linee essenziali in un

documento approvato tempo fa dal Consiglio comunale. In quel documento venivano fatte enunciazioni di rilievo che, se attuate, significherebbero una svolta per lo sviluppo di Porto San Giorgio come il recupero di Borgo Marinaro, il reperimento di aree per i servizi pubblici (verde, parcheggio) elevandone l'indice a 24 metri quadrati per abitante. In sostanza si tratta di un progetto per un riequilibrio complessivo del territorio comunale. Nel momento in cui si stava delineando la possibilità di finire concretamente il tutto, il PRI ha fatto marcia indietro.

Eppure la variante al PRG non doveva che costituire il fiore all'occhiello ad un periodo di collaborazione senz'altro proficuo. In

Franco De Felice

Dopo le minacce di chiusura

Tornati al lavoro i dipendenti delle Cartiere Miliani

Resta comunque precaria la situazione degli stabilimenti maceratati del gruppo

FABRIANO - E' in parte rientrata ieri la minaccia di non riaprire le fabbriche di Castelramondo e Pioraco, avanzata la settimana scorsa dalla direzione delle Cartiere Miliani. Come era già emerso nel corso di un incontro svoltosi venerdì sera a Roma i vertici sindacali avrebbero receduto dalla loro provocatoria decisione. Comunque i 300 lavoratori occupati nei due stabilimenti maceratati del gruppo non sono tornati in fabbrica dopo le tre settimane di ferie. La vicenda era scoppiata subito dopo ferragosto, nel pieno delle vacanze: era due telegrammi inviati per conoscenza ai sindaci di Pioraco e di Castelramondo la direzione Miliani informava che non essendo stata approvata la proroga di applicazione della legge Merli (prevede l'installazione di impianti di depurazione industriali) le due cartiere non avrebbero riaperto.

Un atto improvviso e grave. Praticamente inspiegabile se non si ritiene nella lunga guerra psicologica condotta dall'INA (proprietaria del 90% del pacchetto azionario della società cartaria), che da tempo non nasconde le intenzioni di liberarsi del complesso marchigiano. Scegliendo la linea dura i vertici credevano di pianare i lavoratori e far accelerare loro il ricatto.

Invece c'è stata una reazione immediata e ferma. Resposta che scelse una via decisa antidemocratica e antisindacale - e presentarsi ugualmente al lavoro alla fine delle ferie, sono state le tendenze rivoluzionarie. Verranno presentate dispositive sugli assillido, scuole d'infanzia ed elementari in Cina. Saranno inoltre esposti giochi e libri, e bambini assieme ad una mostra fotografica e filatelica.

La rassegna per la sua completezza assume particolare importanza per i lavoratori scolastici (è la prima volta che viene esposto in Italia materiale così eterogeneo), sia in quanto a contenuti, sia in quanto a qualità, realizzata in un paese per certi aspetti ancora «segreto» come la Cina.

Parallela a questa prima esposizione negli stessi locali si potrà visitare una mostra

Domani nel Trasimeno prima azione di lotta

In Umbria il contratto dei braccianti continua a non essere applicato

Per un mese scioperi e manifestazioni comprensoriali. Numerose vertenze ancora aperte nei settori industriali

PERUGIA - Il contratto dei braccianti in Umbria continua a non essere applicato. Firmato ormai da qualche mese resta per l'unione agricoltori regionali lettera morta.

Si tratta per la verità di una tradizione: anche negli anni passati, infatti, le organizzazioni sindacali hanno dovuto faticare non poco per far rispettare al padronato umbro gli accordi sottoscritti. Per quest'anno la Federbraccianti ha deciso, dopo quasi tre mesi di attesa, di aprire la vertenza. Scioperi e manifestazioni comprensoriali si svolgeranno nel corso del mese di settembre un po' dappertutto.

La prima uscita sarà domani nella zona del Trasimeno, dove sin dai primi del '90 si sono svolte le lotte contadine più avanzate. Al centro della agitazione i problemi dell'applicazione del contratto e quelli dello sviluppo dell'agricoltura. L'appuntamento è per la mattina di mercoledì a Castiglion del Lago: in programma corteo e comizio.

Sembra proprio questa la prima grande mobilitazione sindacale che caratterizza «la ripresa» di attività a ridosso dell'occupazione. Frattanto però CGIL, CISL e UIL non hanno certo abbandonato le vertenze dell'industria. Il panorama è assai vasto: prima fra tutte le novità che vengono dalla IAP: lotta contro gli straordinari, richieste di maggiori garanzie per gli stagionali e infine ritorno per gli impiegati all'orario di lavoro completo.

Su queste questioni il consiglio di fabbrica ha deciso di impegnarsi a fondo e proprio questa mattina dovrebbe tenersi sull'argomento una importante riunione presso lo stabilimento di San Sisto.

Ci sono poi in piedi una serie di vertenze di grande rilievo quella della SP di Trevi che movimento ormai da un mese il panorama sindacale: l'azienda produttrice di mobili da giardino sembra infatti decisa a portare avanti il proprio programma che prevede una secca diminuzione dell'occupazione.

Anche più drammatica appare la situazione della Celicamica SPA di Deruta. In questo stabilimento continua infatti l'assemblea permanente dei lavoratori, in lotta ormai da una ventina di giorni. Anche qui la questione è presto riassunta: si tratta, da parte della proprietà, di una esplicita volontà di chiudere lo stabilimento. Questa sera dovrebbe tenersi sull'argomento un incontro al Comune di Deruta. Da questo confronto si attendono le prime novità.

Ma non finisce certo qui: restano infatti in piedi e aspettano risposte all'inizio dell'autunno le vertenze esistenti in alcune aziende del tessile del Perugino e dell'Alta Valle del Tevere. Insomma, dopo la pausa di agosto, riaffiorano tutti i problemi occupazionali e produttivi già emersi in primavera, accompagnati da nuovi punti caldi, dove solo recentemente si è manifestata la crisi.

La manifestazione dei braccianti di domani sembra ripartire una confutazione che non si estenderà: non solo perché a Castiglion del Lago si terrà la prima delle iniziative comprensoriali di categoria, ma anche perché in altri settori riemergono motivi di seria preoccupazione.

L'ultima vicenda riappare alla cronaca è quella dello zuccherificio di Foligno. L'incontro tenutosi qualche giorno fa presso il Comune ha però segnato alcuni punti a favore della soluzione dello spinoso problema. Il piano di investimenti presentato dall'ESAU potrebbe costituire una buona base di appoggio per future soluzioni. Lo stabilimento, che occupa una ottantina di persone potrebbe essere salvato. Anche in questo caso però la lotta non è conclusa: occorrerà infatti verificare sino in fondo la volontà del gruppo Montesi.

Gli enti locali hanno sin qui rispettato gli impegni presi nel corso della conferenza di produzione: la proprietà invece non è ancora uscita allo scoperto. Nei prossimi giorni comunque sono previsti nuovi incontri con le organizzazioni sindacali.

g. c. p.

Terni: 50 spettacoli alla Festa dell'Unità

TERNI - Anche quest'anno la Festa provinciale dell'Unità non deluderà le aspettative che intorno ad essa si creano, essendo ormai diventato l'appuntamento culturale e ricreativo più importante per la città.

Nel programma - che è stato ieri illustrato nel corso di una conferenza stampa tenuta dai compagni Maurizio Benvenuti, responsabile della stampa e propaganda e Giorgio Stabuzi segretario della Federazione - vi sono 50 spettacoli di musica, cabaret, teatro. Dal 7 settembre, data di inizio, al 16 alla Passeggiata si terrà una media di 5 spettacoli al giorno; saranno presentati tre film al giorno; ci sarà la cooperativa «L'equilibrato» di Orvieto che tutti i giorni curerà l'animazione per bambini.

Per gli appassionati di fotografia ci sono più motivi di interesse: per tutti i dieci giorni ci sarà un corso di fotografia rivolto sia ai fotografi di professione che a dilettanti. Saranno poi esposte le mostre fotografiche di Diane Arbus (il quotidiano terribile), Henri Cartier Bresson (La fotografia una maniera di vivere), Tina Modotti (Dolcemente hermana) e da «Venezia 79, la fotografia», in collaborazione con il Museo Fortuny, la mostra su «La fotografia senza macchina fotografica».

Alla Passeggiata sarà allestita, ripetendo la positiva esperienza dello scorso anno, una «balera» nella quale si ballerà tutte le sere e si potrà assistere anche a spettacoli di cabaret. Ci sarà inoltre una fornita enoteca nella quale si potranno assaggiare e acquistare i migliori vini italiani. Funzioneranno tre punti ristoro: un ristorante centrale, la «Gastronomia» e il ristorante della cooperazione.

Numerosi gli stands: quello dell'artigianato umbro e dei paesi socialisti, della Lega delle cooperative, dell'UDI, dell'editoria democratica, di Radio Galileo, del pittore Nino Cordio, il quale terrà anche dei seminari sulla tecnica dell'incisione. Tra gli stands c'è una novità, quello del mercato dell'usato, mentre ospite della festa sarà il Partito comunista spagnolo.

Due dibattiti centrali: lunedì 10 un incontro con gli amministratori comunisti presente il presidente della giunta regionale Germano Marri; venerdì 14 sulla tematica energetica.

Di fronte alla preoccupante situazione abitativa e in vista degli sfratti

Appello del SUNIA di Ancona perché siano costruite e recuperate le case

Entro settembre nel solo capoluogo regionale saranno resi esecutivi 150 sfratti - Alcune misure da applicare subito: prima fra tutte un censimento sugli alloggi reperibili

ANCONA - «Occorre premere su Comuni, Circonscrizioni, forze politiche e sindacali, cooperative, affinché sollecitino la Regione Marche alla immediata attuazione del piano decennale per il rilancio dell'edilizia e il recupero del patrimonio abitativo, dietro consultazione delle organizzazioni dei lavoratori e degli inquilini». Questo il punto centrale del documento-appello, un vero invito alla mobilitazione, della segreteria regionale del SUNIA.

Il punto di partenza di questa pressante richiesta è la drammatica situazione degli sfratti: 150 saranno quelli resi esecutivi entro la fine del prossimo mese di settembre nel solo comune capoluogo di regione. Situazione che si ripete in quasi tutti i centri delle Marche, con l'unica eccezione nel Pesarese. Né le persone colpite dai provvedimenti di sfratto, né coloro

(specie giovani coppie) che cercano attualmente una casa in affitto, possono però aspettare che si costruiscano nuove case. E' per questo che il SUNIA delle Marche, rifacendosi alle esperienze di numerose altre grandi città italiane, indica alcune misure.

Fulcro delle proposte dell'Associazione degli inquilini è la visione nuova dell'ente locale, nell'ambito di una politica delle locazioni, capace di garantire da abusi i proprietari, senza però lasciare «sulla strada» nessun cittadino.

Anzitutto, dunque, «occorre che gli enti locali abbiano precisi dati sugli alloggi reperibili, con conoscenza sia dei proprietari che dello stato di manutenzione dell'immobile».

Attualmente la legge rende praticamente impotenti i Comuni: il SUNIA invita le amministrazioni a mobilitarsi sulla proposta di decreto legislativo

presentata da alcuni grandi municipi italiani (Roma, Milano, Torino, Bari, ecc.). Essa tende ad elevare dall'1 ai 3 milioni di lire la multa per chi non denuncia entro tre mesi all'Ufficio comunale per gli alloggi (appositamente costituiti), il possesso di appartamenti sfitti e a concedere una sospensione di 60 giorni (dal momento del pronunciamento della sentenza di sfratto), per dar tempo all'interessato, con l'aiuto del Comune - di trovarsi una nuova casa.

Il sindacato unitario chiede anche una precisa graduatoria dei colpiti dalle ingiunzioni di sfratto, sulla base della quale iniziare un'opera di immediata recupero ed assegnazione di appartamenti sfitti di proprietà pubblica o semi-pubblica (IACP, Comuni, enti previdenziali ed assicurativi).

Una mostra a Falconara

Come vive, come studia e gioca il bambino cinese?

Un'altra esposizione è dedicata all'uso del giocattolo tra i fanciulli

FALCONARA MARITTIMA - «Il bambino in Cina» è il titolo di una mostra organizzata dalla locale Amministrazione comunale che si è aperta sabato scorso nei locali del Castello. L'iniziativa, inserita nel quadro dell'Anno Internazionale del Fanciullo, rimarrà aperta sino al 2 settembre.

Il tema bambini-giocattolo si presta in modo particolare sia per il suo significato, che per la sua attualità al tentativo di impostare un confronto allargato a più voci. E' noto infatti - si legge nella presentazione della mostra - che in occasioni festive, soprattutto a Natale, l'industria riscopre l'importanza dei giocattoli, e che dovrà assicurare, mediante i canali della pubblicità, sia la famiglia che la scuola a rispondere in termini di consumo.

Restano però sistematicamente ignorati dai mass-media, e a volte anche dagli educatori, alcuni quesiti di fondo relativi al significato della esperienza ludica.

La rassegna alla cui realizzazione ha contribuito il «Centro Didattico Formativo» di Ancona intende far riflettere su queste tematiche e recuperare un indubbio ritardo culturale.

La mostra è dedicata all'uso del giocattolo tra i fanciulli. Il tema bambini-giocattolo si presta in modo particolare sia per il suo significato, che per la sua attualità al tentativo di impostare un confronto allargato a più voci.

Parallela a questa prima esposizione negli stessi locali si potrà visitare una mostra

I tentativi malriusciti di sabotare le vacanze alternative in Valnerina

«Al lupo! Al lupo!» contro turisti diversi

Ma il lieto fine c'è, nonostante tutto - Per chi ha risposto all'iniziativa dell'ARCI è a disposizione un piccolo albergo vicino a Cascia

TERNI - Come nelle favole, all'inizio c'è stato chi ha gridato «Al lupo, al lupo», ma poi non poteva mancare il lieto fine che puntualmente è stato. In questa storia i personaggi ci sono tutti, per primi i lupi, che hanno rischiato di far saltare l'iniziativa presa dalla lega per l'ambiente e dall'ARCI di Terni di organizzare una vacanza in Valnerina.

Dopo tante ricicciolature, finalmente questa mattina la vacanza potrà avere inizio. L'idea ispiratrice era semplice, ma allettante: in un periodo nel quale si parla spesso di vacanze alternative, ancora più frequentemente di riscoperta dell'ambiente naturale, gli organizzatori hanno pensato ad una iniziativa che da questo punto di vista ha tutte le carte in regola.

La Valnerina si presenta come una terra vergine e sconosciuta alla grande maggioranza degli stessi umbri. C'è una miriade di piccoli centri storici, di cascine, di zone di infinita di località suggestive da scoprire, c'è ancora un patrimonio faunistico notevole, con razze animali che sono in via d'estinzione. La idea, del resto già sperimentata lo scorso anno, era questa: trascorrere un periodo delle ferie estive in Valnerina alla scoperta dell'ambiente e del suo ricco patrimonio negli ultimi anni.

Una volta ultimato ci si è accorti che non c'erano più bandiere da mandare. Come si ricordò in una nota degli stessi organizzatori, «il paese è passato in dieci anni da 1175 presenze a 350 abitanti». Lo spostamento è stato in queste zone più forti che nelle altre parti dell'Umbria: la Valnerina ha non soltanto il primato regionale della più alta emigrazione, ma anche quello del minore numero di nascite registrate negli ultimi anni.

Il sindaco democristiano di Poggiodomo arera già portata in Consiglio comunale la richiesta di potere utilizzare la scuola per potere ospitare i gitanisti che era stata approvata a maggioranza, quando all'interno della giunta sono sorte delle divergenze. Uno degli assessori si è dato da fare per accreditare in giro la voce che la vacanza era

stata organizzata per dare da mangiare ai lupi, mentre si stava organizzando la vacanza. Come si ricordò in una nota al fatto che tra gli animali da osservare c'erano anche gli ulteri esemplari di questa razza.

Poggiodomo ha un'economia povera, nella quale la pastorizia occupa uno spazio rilevante. Ci sono i pastori per i quali i lupi rappresentano un continuo pericolo e una fonte di dispiaceri. Facile quindi immaginare quale reazione abbia suscitato la voce che stava per arrivare un folto numero di naturalisti pronti a dar man forte ai lupi.

E' stata montata una speculazione del tutto priva di fondamento - sostiene Remo Rossi, uno degli organizzatori - e c'è stato chi ha prestato ascolto alle favole che noi andavamo a dare da mangiare ai lupi, anche se la presenza di gruppi di naturalisti

è, in queste zone, assidua, e gli stessi pastori, che in questi anni hanno discusso con noi, sanno cosa la pensiamo.

Purtroppo, per una serie di motivi, non abbiamo potuto spiegare che non abbiamo niente a che fare con la legge per la salvaguardia del lupo e che noi anzi siamo promotori di una legge regionale per il rimborso ai pastori dei danni provocati dai lupi.

C'è però stata una, anche se modesta, rivolta popolare e a quel punto il sindaco ha riportato la delibera in Giunta e ha revocato la concessione della scuola. La Lega per l'ambiente e l'ARCI hanno stigmatizzato questa comportamento: e le polemiche, ininterrotte e alimentate da sound-bite personaggi, hanno trovato terreno fertile nella disgregazione culturale e nell'emarginazione economica di quel territorio. Ciò denota quanto



PREZZO UNICO L. 3.500 PREZZO SPECIALE BAMBINI L. 2.000 Prezzi speciali Cral Aziendali e Associazioni del Tempo Libero

ORGANIZZAZIONE BUSSOLADOMANI

Rinascita Sirumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista